

Fassino
Intervista all'«Avanti!» su Pci-Psi

ROMA. «Abbiamo insieme - socialisti e comunisti - una grande responsabilità: dimostrare che l'Italia può essere governata anche da altri che non sia la Dc, e meglio. In un'ampia intervista all'«Avanti!» Piero Fassino, della segreteria comunista, discute il tema dell'alternativa e il rapporto fra Pci e Psi...»

Nella seconda parte dell'intervista affronta alcuni temi che vedono Pci e Psi su posizioni distanti: in particolare droga e riforme istituzionali. La droga, dice Fassino, «è una piaga terribile che non può essere certo tollerata...»

Pioggia di critiche sul ministro Chiaromonte: «Segnalo le sue dichiarazioni ad Andreotti» Risposte indignate da Palermo

Il Pri: «Donat Cattin si dimetta»

Buferata dopo l'attacco ai giudici siciliani

Un «caso Donat Cattin» nella maggioranza di governo? Dopo le sconcertanti dichiarazioni (riconfermate di fatto anche ieri) contro la magistratura siciliana, il Pri chiede le dimissioni del ministro. Dure critiche anche dal Psdi, mentre nuove proteste si levano dal palazzo di giustizia di Palermo. E il presidente dell'Antimafia Chiaromonte solleva il caso davanti ad Andreotti: «Così si fa il gioco della mafia...»

PAOLO BRANCA

ROMA. «C'è da chiedersi se chi non riesce a trattenere questo genere di battute possa occupare posti di responsabilità ministeriali...» Il re-pubblicano Giulio Tullio Covi, presidente della commissione Giustizia del Senato, avanza la richiesta di dimissioni dallo stesso luogo, la Festa dell'Amicizia, da cui è partita la sconcertante requisitoria di Donat Cattin contro i giudici siciliani.

Da Orlando accusate al ministro Nemmeno la Dc lo difende

«No comment». Gava si chiude a riccio quando, alla Festa dell'Amicizia, gli si chiede come giudica la sortita di Carlo Donat Cattin contro i giudici siciliani. Il sindaco di Palermo, Orlando, invece dice: «C'è qualcuno che teorizza il silenzio come valore. Ma un grande partito democratico deve opporre chiarezza e speranza alla confusione dei mandanti e dei killer di Mattarella e La Torre...»

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. «A me piace discutere con Donat Cattin di argomenti e non di battute», dice Antonio Gava e si chiude la bocca. Invece Leoluca Orlando, il sindaco sulla prima linea di Palermo, accusa: «Si trova sempre qualche ingenuo a basso costo, o qualche complice, disposto a utilizzare l'incomprensione del fenomeno mafioso...»

L'esponente dc non fa dietro front «Sarei perplesso anche se si stabilisse che in Piemonte i giudici devono essere solo piemontesi...»

Il fallimento dell'attentato a Giovanni Falcone, sia oggi quello del cosiddetto azzeramento della situazione degli uffici giudiziari di Palermo: il provvedimento, cioè, che colpisce tutti, anche quei magistrati siciliani che hanno dato prove importanti di capacità e di volontà di lotta contro la mafia. Mi dispiace dirlo, ma le dichiarazioni di un ministro della Repubblica tendono a favorire questo gioco indegno. In quanto tali - conclude - io le segnalo all'attenzione del presidente del Consiglio che ha preso impegno, nell'agosto scorso, davanti alla commissione Antimafia di voler seguirne personalmente questa vicenda.

Di fronte a questi temi inquietanti passa in secondo piano ogni altro aspetto della «sortita» di Donat Cattin. Come ad esempio, la questione del rapporto tra i magistrati e l'ambiente in cui operano. Tanto più che se un problema effettivamente esiste - fa notare Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti - non riguarda solo la Sicilia

invece, è proprio disperato: ecco un ministro razzista. Negli ambienti giudiziari, la protesta cresce. Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello di Palermo, ieri ha annunciato l'intenzione di intervenire sulla vicenda in occasione della riunione del Csm la settimana prossima a Palermo: «In quella sede darò la giusta risposta a nome di tutta la magistratura siciliana, che con i suoi martiri ha già liquidato affermazioni ingenerose e qualunquistiche...»

Su Ligato riunione del «governo ombra»

proposta di disegno di legge sul regime fiscale degli oli minerali ai fini del risparmio energetico e della tutela ambientale. La delegazione del Pci che si è recata in Sardegna, infine, riferirà sulla situazione e sulle misure da adottare nella lotta contro gli incendi.

Alla Provincia di Taranto giunta Dc-Msi e indipendenti

È stata eletta la nuova giunta provinciale di Taranto, sostenuta dalla Dc e dal Msi, nonché da due indipendenti ex comunisti e da un repubblicano dissidente. Presidente è Cosimo Fretta, espulso dal Pci nei giorni scorsi dopo che il 9 agosto era stato eletto a sorpresa con i voti dc e missini. Al momento della votazione i consiglieri dell'opposizione hanno abbandonato l'aula.

Palermo, il Pci propone una «lista della città»

«Bisogna valutare se a Palermo le condizioni sono mature per una lista della città, per una lista civica a cui partecipino tutte le forze e i movimenti che ispirano e sostengono l'attuale giunta». La proposta è di Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, in un'intervista alla Sicilia. Se una lista unitaria non sarà possibile, Folena propone comunque un «accordo pre-elettorale» tra le forze che fanno parte della giunta Orlando «prefigurando così la riforma elettorale: una dichiarazione di alleanza da sottoporre al giudizio dell'elettorato».

A Villa Eden De Mita anziché Maradona



A Villa Eden di Merano, un centro specializzato in cure di sintossicanti frequentato dal Vp, si attendeva Diego Armando Maradona. Il calciatore ha però disertato l'annuale appuntamento con le cure del dottor Cenero e a Villa Eden è invece arrivato in gran segreto Ciriaco De Mita (nella foto). Il presidente della Dc vi è giunto domenica sera, dopo il convegno della sinistra dc a Lavarone. A giornalisti e fotografi è proibito l'ingresso a Villa Eden per lasciar tranquillo De Mita in questo breve periodo di cure.

Occhetto «Il dibattito su Togliatti è per gli storici»

«La storiografia non si fermerà certamente»: così Achille Occhetto, ieri a Montecitorio, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se il dibattito su Togliatti continuerà o meno. La figura del «figliore», hanno insistito i giornalisti, è un argomento per gli storici o per un dibattito interno al Pci? «Riguarda gli storici», ha risposto Occhetto. Di opinione opposta Ambrogio Donini, 87 anni, collaboratore di Togliatti: «Siamo di fronte ad una deformazione totale della storia», dice. «Nel Pci - aggiunge - è in atto un progressivo e pericolosissimo slittamento a destra, che spiega anche le ragioni di questo attacco a Togliatti».

Pr, Pannella vincitore Zevi si dimette, eletta la Bonino

Pannella, dal segretario Stanzani, dal tesoriere Vigevaro e dal presidente del partito, che non sarà più Bruno Zevi. Lo storico dell'arte si è infatti dimesso dalla carica, in polemica con la proposta di Pannella. In un primo momento aveva presentato una mozione alternativa, ma poi ha deciso di astenersi su quella del leader storico. Al suo posto è stata eletta Emma Bonino. Concludendo il dibattito, Stanzani ha sostenuto che è «reale e praticabile» continuare l'attività del partito. «Uno degli elementi di speranza - ha aggiunto - è che il Pci riesca a realizzare quanto indica il gesto di Willy Bordon» (il deputato comunista che ha chiesto la tessera del Pr, ndr).

Su Ligato riunione del «governo ombra»

proposta di disegno di legge sul regime fiscale degli oli minerali ai fini del risparmio energetico e della tutela ambientale. La delegazione del Pci che si è recata in Sardegna, infine, riferirà sulla situazione e sulle misure da adottare nella lotta contro gli incendi.

Alla Provincia di Taranto giunta Dc-Msi e indipendenti

È stata eletta la nuova giunta provinciale di Taranto, sostenuta dalla Dc e dal Msi, nonché da due indipendenti ex comunisti e da un repubblicano dissidente. Presidente è Cosimo Fretta, espulso dal Pci nei giorni scorsi dopo che il 9 agosto era stato eletto a sorpresa con i voti dc e missini. Al momento della votazione i consiglieri dell'opposizione hanno abbandonato l'aula.

Palermo, il Pci propone una «lista della città»

«Bisogna valutare se a Palermo le condizioni sono mature per una lista della città, per una lista civica a cui partecipino tutte le forze e i movimenti che ispirano e sostengono l'attuale giunta». La proposta è di Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, in un'intervista alla Sicilia. Se una lista unitaria non sarà possibile, Folena propone comunque un «accordo pre-elettorale» tra le forze che fanno parte della giunta Orlando «prefigurando così la riforma elettorale: una dichiarazione di alleanza da sottoporre al giudizio dell'elettorato».

GREGORIO PANE

Le conclusioni del Consiglio nazionale dc Gava: «Ora tra di noi il tempo volge al bello»

MONTECATINI. «Io ho parlato a Capri e non sono andato a fare il capraio». Antonio Gava si affida a una battuta per scacciare un'altra: quella pronunciata appunto in quel di Capri, nel Veneto, contro il Ciriaco De Mita che «tra troppo la corda» per poi lamentarsi «che gli altri non capiscono». Ha già smentito, il ministro degli Interni, prima di arrivare a Montecatini. Ma solo le espressioni vengoliate dalle agenzie di stampa, non la sostanza dell'attacco al presidente dc. E altrettanto fa adesso, alla festa dell'Amicizia: «Ho parlato - dice - con un po' di illarietà, ma con la consueta correttezza, della necessità di fare una politica per cui la gente si comprenda». Ma proprio lui, poi, sfugge come un'anguilla ogni qualvolta gli si chiede una parola chiara sulle tante questioni controverse che lo vedono protagonista come leader del «grande centro» della Dc e ministro dell'Interno. A cominciare dall'assassinio di Lodovico Ligato.

La vedova Ligato ha parlato di «omicidio di Stato». E in grado di ramentarlo? Io non dico assolutamente nulla rispetto alle indagini... Ma quel giudizio della mo-

che? Ma io ho detto, e ripeto, che non rinnego nulla del lavoro compiuto insieme. Però non è che nel '90 si debba fare quello che si è fatto nell'87. A proposito, non è che nel '90 si andrà alle elezioni anticipate come nell'87? Io spero che non si facciano le elezioni anticipate. E al Consiglio nazionale io abbiamo detto all'unanimità. Ma poi Martinazzoli a Lavarone ha detto che se la sinistra lo volesse il governo non durerebbe cinque minuti... Io ho letto che Martinazzoli ha detto: «Se assumiamo un certo atteggiamento...». È profondamente diverso, come dalla notte al giorno. Anch'io ho rilevato al Consiglio nazionale che sarebbe stato contraddittorio da parte della sinistra sostenere il governo e poi provocare una rottura nel partito che di fatto indebolirebbe il governo. Scotti qui ha sostenuto che continuando a mancare una solidarietà politica nella maggioranza, la legge elettorale diventerà inevitabile. Lo crede anche lei? E chi la fa, mia sorella? Su queste cose bisogna lavorare attentamente, con i fratelli. P.C.

Sbardella: «Chi lo attacca è con la corruzione» «No a Giubilo in lista» Guerra nella Dc romana

Non sarà Stefano Rodotà a guidare la lista del Pci per le elezioni a Roma. La voce, raccolta dai giornali nei giorni scorsi, è stata smentita dal ministro ombra del Pci. Nella Dc la sinistra all'attacco contro Vittorio Sbardella e l'ex sindaco Pietro Giubilo, mentre prende sempre più corpo l'ipotesi di Scalfaro capolista. «Non credo che voglia stare in lista con Giubilo», afferma Luigi Granelli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Non sarà Stefano Rodotà a guidare la lista comunista per le elezioni del 29 ottobre nella capitale. Il nome del ministro ombra del Pci per la giustizia e i diritti dei cittadini era stato avanzato nei giorni scorsi da alcuni giornali. «L'ipotesi, secondo cui io sarei il capolista del Pci a Roma, è molto lusinghiera - afferma Rodotà -. Ma non posso perché ho un incarico che, tanto più in un momento come questo, così difficile per la giustizia italiana, è troppo impegnativo. Quindi, avendo deciso di fare il ministro ombra a tempo pieno, non sarò assolutamente candidato». Comunque, aggiunge Rodotà, «non mi tirerò certo indietro per fare la mia parte: questo voto a Roma è importantissimo». Intanto nella Dc, anche dopo la candidatura (ormai certa, ma non ufficiale) a capolista

nato l'immagine del partito nella capitale. E il deputato romano Publio Fion propone addirittura lo svolgimento di «elezioni primarie» per la scelta del capolista. Alla sinistra dc replica, con la consueta ferocia Sbardella. «Graneli e la Martini - s'infervora - giungono di rincalzo a Galloni. Se hanno qualcosa da rimproverare a Giubilo debbono rimproverarglielo specificatamente. Chi lo attacca è dalla parte della corruzione». Per Sbardella, chi critica l'ex sindaco sta solo tentando di creare le condizioni per un cattivo risultato elettorale. Sulle elezioni romane ieri sono intervenuti anche Gavino Angius, responsabile degli enti locali del Pci, e Claudio Petruccioli, della segreteria comunista. «Quello che indichiamo come una necessità democratica per Roma - ha spiegato Angius - è la costruzione di una nuova classe dirigente di questo c'è bisogno e a questo fine abbiamo avanzato la proposta di un patto per l'alternativa che impegni autonomamente le forze politiche di sinistra, laiche, cattoliche e ambientaliste sulla base di un nuovo progetto per il futuro della città. Il voto del 29 ottobre - per Claudio Petruccioli, deve rappresentare «un pronunciamento che segni la sconfitta del patto Dc-Psi».

Tenetelo in cassaforte. Sorrisi regala 7 splendidi diamanti e l'anteprima della nuova stagione TV. Includes TV logo and Sorrisi e canzoni logo.